

## MARIA LUISA PELITI

Ha iniziato da bambina ad appassionarsi al colore più che alla forma. Durante la scuola elementare ha guardato per la prima volta un'opera di Van Gogh ed in quel preciso momento ha desiderato di diventare pittrice. Dipinge per una Sua esigenza “fisica”, come è fisica la Sua pittura. L'artista spiega: “Se dovessi raccontare un mio quadro, direi che la vera opera non è il prodotto finale, ma tutto ciò che va dalla scelta della tela, ai movimenti fatti per stenderci il colore, la pressione che esercito con il pennello o con la spatola sulla tela, la percezione di ogni tratto inteso singolarmente e poi fuso nel tutto, nel momento in cui decido di smettere di dipingere”.

La ricerca artistica è impostata, nella maggioranza dei casi sull'*Action Painting*, gestualità automatica ed astratta. I contrappunti ritmici sono dettati da sferzate di colore unite a *dripping*, in un'evidente resa di tensione e drammaticità. Ogni singola azione/gesto è impostata per lasciare un segno del presente individuale, alla ricerca di un punto di congiunzione per giungere ad una dimensione temporale unitaria, lasciando sulle tele il senso di un universale linguaggio che in una parola potrebbe tradursi in: transitorietà.